

Il doping ieri e oggi

Non solo Pantani: è famosa l'immagine di Merckx in lacrime dopo l'esclusione a Savona, 1969

Il Pirata e la «doppietta»

L'ultimo atleta a realizzare l'accoppiata Giro e Tour nello stesso anno fu Pantani nel '98.

“ Questo colore chi l'ha trovato era un poeta: rosee son le strade, rosea è la polvere, roseo è il cielo in cui è teso il traguardo

Vi parlerò di Vincenzo Rossello. Lo so: è arrivato nono, ma la tappa di Prato è dedicata a lui e alla sua sfortuna



Eddy Merckx, il Cannibale

AMAVA VINCERE SEMPRE anche le corse minori, anche quando non era necessario. Per questo il gruppo gli diede quel soprannome. Cinque vittorie al Giro (1968, 70, 72, 73, 74), cinque al Tour: come lui nessuno mai.

Felice Gimondi, le vittorie più belle

HA AVUTO LA SFORTUNA di nascere ciclisticamente nell'era del Cannibale: per questo i suoi successi sono stati molto sofferti e ancora più belli. Tre vittorie finali (1967, 1969 e 1976) a cui si aggiunge un Tour de France (1965)

il Giro approdasse, a fine di giornata, queste care stazioni della nostra memoria, così continuerebbe ad essere l'immagine stessa dell'Italia.

PRATO, 27

Oggi vi parlerò di Vincenzo Rossello. Lo so: è arrivato nono a Prato: il suo nome non spicca nella classifica generale, ma la tappa di oggi è dedicata a lui, piccolo atleta della «Triestina», con la maglia, i capelli e la faccia rossa. Scendendo a precipizio dall'Abetone, ricongiungendosi ormai a Bartali, a Coppi ed a Ronconi che lo avevano preceduto al traguardo della montagna, Rossello filava con loro: nel silenzio delle abetaie, rotto qua e là dalla voce dei pochi curiosi che ripetevano il N. 48 interrogativamente, quasi a chiedersi chi fosse quel girino ignoto che aveva avuto il cuore ed il fiato di volare nella scia dei tre «grandi», la

tragedia si è compiuta senza parole. Rossello aveva forato, si portava disperatamente le mani sulla faccia molle di sudore e di pianto. Il camioncino della Triestina era lontano, dietro Cortur, il capo della squadra ormai in ritardo. Vincenzo avrebbe dovuto cambiarsi da sé la gomma sciogliendosi dal petto (...). Gli altri si allontanavano per sempre: i seguaci del gruppetto inseguitore mordevano la polvere per raggiungerli. Anche noi lo lasceremo solo.

Abbiamo trovato Rossello seduto sull'erba, all'Ippodromo di Prato, ancora con il capo tra le mani. Ci ha sorriso, riconoscendoci per coloro che erano stati testimoni della sua tragedia. Ma Rossello, l'ignoto N. 48, stasera sarà contento: sa di essersi «impegnato» e di essere stato lui, abbandonato anche dalla sua squadra il vero «solitario della montagna». ♦

Il ciclismo e l'Unità



L'articolo che riportiamo, in stralci, è firmato da Alfonso Gatto, il 29 maggio 1947. Era il primo Giro del poeta: altri ne sarebbero venuti negli anni successivi, e altre celebri corrispondenze furono inviate dalle stra-

de del Tour de France. L'Unità e il ciclismo: un binomio antico. Il nostro giornale ha anche organizzato per anni il Gran Premio della Liberazione, a Roma, una delle più importanti corse per dilettanti.

1960 - JACQUES ANQUETIL - Francia
1961 - ARNALDO PAMBIANCO - Italia
1962 - FRANCO BALMAMION - Italia
1963 - FRANCO BALMAMION - Italia
1964 - JACQUES ANQUETIL - Francia

1965 - VITTORIO ADORNI - Italia
1966 - GIANNI MOTTA - Italia
1967 - FELICE GIMONDI - Italia
1968 - EDDY MERCKX - Belgio
1969 - FELICE GIMONDI - Italia

1970 - EDDY MERCKX - Belgio
1971 - GÖSTA PETTERSON - Svezia
1972 - EDDY MERCKX - Belgio
1973 - EDDY MERCKX - Belgio
1974 - EDDY MERCKX - Belgio

